



anno 80 n.176 | domenica 29 giugno 2003

euro 0,90

l'Unità + libro "Cervelli export" € 3,80;
l'Unità + libro "La legge dell'impunità" € 4,00;
l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,10;

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Ciò che inquieta i leader europei non è la sua quantità di potere e il fatto che lui, il Padrino della politica italiana, smonti la



Repubblica per i suoi bisogni. Ciò che li rende davvero nervosi è l'umiliante consapevolezza di essere rappresentati

da qualcuno che molti considerano un imbroglione». Der Spiegel, dossier Berlusconi, titolo «Il Padrino», 28 giugno

Semestre italiano, Europa in allarme

I grandi giornali europei denunciano l'anomalia di un premier inquisito e salvato dalle sue leggi. Il Financial Times parla di «inquietudine per un dilettante». El País scrive: attenti a quell'uomo

PROBLEMI E SPERANZE DEL RIFORMISMO

Furio Colombo

Un editoriale del nuovo direttore del Corriere della Sera (domenica 22 giugno) disegna una cauta strategia collaborazionista per l'opposizione. Lo scopo è indicare l'area di agibilità della politica tutta a ridosso delle mura del potere di Berlusconi, che devono diventare centro esclusivo di attrazione e di riferimento per i disturbatori accampati fuori dal potere e ansiosi di rientrarvi. Scorre sul fondo la maledizione medievale (recitata insieme, in un armonioso canto polifonico, dagli spalti del potere e da una parte del coro sotto le mura): «altrimenti resterete fuori altri vent'anni», con la recente variante berlusconiana: «resterete fuori finché campate».

Sarebbe un peccato, ci fa capire il direttore nel suo editoriale, con tutte le buone cose che si potrebbero fare insieme. Viene evocata la persuasione che sia molto conveniente, anzi decisamente consigliabile per una opposizione lavorare accanto al Governo. Non vi sono molti esempi di un simile comportamento nel mondo delle democrazie maggioritarie - salvo eventi epocali e disgrazie naturali cui è urgente concorrere per porre rimedio. Di solito le opposizioni preferiscono tracciare una loro netta linea politica alternativa, segnare con forza gli errori, gli svarioni, le omissioni di chi governa, coglierli in castagna quando credono di averla fatta franca, fare in modo che la diversità si veda da lontano. Tutto ciò è tanto più vero e necessario per una opposizione intenta a confrontarsi con un governo che ama agire al di fuori della legalità e non esita a manomettere - per gli interessi personali del premier - i fondamenti della Costituzione.

Qui ti dicono che stare vicini e lavorare insieme fa «forza di governo». Ti assicurano che «il fare insieme per il bene del Paese» (per esempio le grandi opere, realizzate dal ministro Lunardi con il concorso dell'impresa di famiglia, e di una vasta rete di consociate) colpisce favorevolmente chi in passato ti ha votato contro persuadendolo, chissà, a spostare il voto.

Ma ecco le nuove regole per una opposizione educata, così come vengono presentate dal nuovo Corriere della Sera: «È sempre più chiaro che la "devoluzione" ha un senso se si riesce a legarla a un più solido impianto del Governo centrale, quindi al tessuto nazionale. In altri termini è il momento di pesare quanto vale la volontà di personaggi molto diversi, da Fini a D'Alema, che via via si sono espressi a favore del cosiddetto "premierato". Non con l'idea di puntellare la presidenza Berlusconi (non ce ne sarebbe bisogno) bensì di fissare un criterio istituzionale valido una volta per tutte. Il resto dell'Agenda non è da meno. È inimmaginabile, ad esempio, che possa tardare ancora una legge definitiva e convincente sul conflitto di interessi specie con lo scudo giudiziario del "Lodo Maccanico" ormai in opera. Lo scudo non equivale a una assoluzione ma a un'opportunità».

SEGUE A PAGINA 31

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

PARIGI Il più duro è il settimanale tedesco Der Spiegel nell'edizione che sarà domani in edicola: «In casa sua smantella la giustizia, fa della televisione un suo servo, dal Parlamento si fa confezionare leggi a seconda del suo bisogno... Fino a questo momento nella Repubblica-Berlusconi è valse una sola regola: diventa legge solo ciò che può servire al piccolo uomo alto 1,64 ma con un grande ego... L'Italia viene smontata e ricostruita secondo le esigenze del suo capo di governo». Il quale, dopodomani, diventerà presidente di turno dell'Unione europea: «Occhi chiusi e via, questo è il motto dei suoi quattordici colleghi». Che sono pieni di «vergogna» e nel semestre italiano vedono null'altro che l'occasione per turarsi il naso e tirar dritti, sperando che passi presto e senza troppi danni.

SEGUE A PAGINA 3

Prodi-Berlusconi

UN CONFLITTO DESTINATO A DURARE

Sergio Sergi

Il semestre! Oddio, il semestre! A Palazzo Chigi hanno pensato di fare le cose in grande. Anche la delegazione che arriverà mercoledì a Strasburgo sarà all'altezza. Centocinquanta persone guidate dal Cavaliere. Spiccano, nell'elenco dei servizi del protocollo, il maggiordomo del presidente del Consiglio e l'addetto alla cassa. Chissà perché. Lo sbarco in Europa ha bisogno di tutti. Siamo al conto alla rovescia. A Cape Canaveral ci sarebbe meno eccitazione per il lancio d'un razzo. Invece, qui si lancia Berlusconi alla testa dell'Unione. E non si scherza. Lo scorderanno, come due carabinieri, i ministri Fratini e Buttiglione. Non si sa mai.

SEGUE A PAGINA 2



Movimenti

L'IMPORTANZA DI DIRE PACE

Luciano Violante

In molte parti del mondo le libertà fondamentali corrono rischi o sono soppressi. A Cuba i dissidenti e gli omosessuali sono condannati al carcere duro; qualcuno è condannato a morte. Scompaiono a Teheran ragazzi e ragazze che manifestano contro la teocrazia. I dittatori birmani tengono prigioniera in condizioni non umane il premio Nobel Suu Kyi, strenua combattente per i diritti del suo popolo. In un terribile carcere di Minsk, nella Bielorussia del dittatore Lukashenko, è chiuso con una pretestuosa condanna ad otto anni di reclusione, Yuriy Bandazhevskij, colpevole di aver rivelato i danni mortali e permanenti della tragedia di Chernobyl. Anche quest'anno, informa Lancet, il più importante settimanale europeo di medicina, moriranno sei milioni di bambini per mancanza di medicine. L'elenco potrebbe continuare. Perché non ci sono in tutto il mondo manifestazioni contro queste tragedie come ce ne sono state contro la guerra in Iraq?

SEGUE A PAGINA 31

Tv

AUTHORITY, LA TELA DI PENELOPE

Roberto Zaccaria

Nei mesi scorsi ho sostenuto che l'anomalia televisiva italiana non dipende soltanto da pessime leggi incapaci di regolare il pluralismo, reclamato invece con forza dalla Corte costituzionale con due sentenze del 1994 (n. 420) e del 2002 (n. 466), ma dipende anche e, oggi, soprattutto dalla mancanza di un arbitro capace di applicare quelle poche norme che pur ci sono per dare ai cittadini la sensazione che le loro libertà siano tutelate. Ho già parlato del pluralismo politico e ho ricordato che l'Autorità non provvede a fornire come fanno all'estero altre Autorità (vedi il caso del Csa francese) un quadro completo su base semestrale o annuale della presenza in televisione, nelle varie reti e telegiornali, dei partiti politici e degli esponenti politici.

SEGUE A PAGINA 31

Squadre di Fi contro gli immigrati

Nel Napoletano un sindaco e un deputato di Forza Italia cacciano con la violenza 200 rumeni

Girotondo sulla spiaggia



Il girotondo sulla spiaggia di Rimini

Non vogliono gli immigrati rumeni, piantano il campo e aggrediscono un assessore comunale di Napoli. È accaduto a Saviano, comune vicino Nola, dove circa 200 cittadini rumeni avrebbero dovuto trovare ospitalità in un campo appositamente allestito. Ma alla testa degli aggressori c'erano il sindaco della giunta di centrodestra e il parlamentare di Forza Italia, Paolo Russo. «Se non sappiamo imporre la legalità - ha detto il sindaco di Napoli Rosa Russo Jervolino - come possiamo combattere la camorra?»

SARDO A PAGINA 4

Governo

Macabro carnevale della Lega
Fini: potrei anche tornare al partito

BRAMBILLA PERNICONI A PAG. 6



La vergogna dei black out

L'ULTIMO ACCENDA LA LUCE

Vittorio Emiliani

L'improvviso, o improvvisato, black out elettrico continua a lasciare dietro di sé un acre odore di bruciato e molti pesanti interrogativi. Perché succede senza alcun preavviso, neppure alla Protezione Civile che lo apprende a cose fatte? Perché succede dopo alcuni anni di netto calo delle interruzioni di corrente? Perché contemporaneamente ad esso si ricomincia a parlare, guarda caso, di ritorno al nucleare? Naturalmente ci sono persone autorevoli e organi di stampa i quali hanno già trovato i colpevoli del buio a mezzo-giorno: è colpa degli ambientalisti (così titola Il Giornale che i Verdi annunciano di voler querelare).

SEGUE A PAGINA 30

fronte del video I pirati

Maria Novella Oppo

Cosicché, dopo aver fatto fuoco e fiamme, la Lega ha esibito davanti alle telecamere il suo bel comitato del Nord. Polo Nord? No, padania inesistente. Perché quella esistente, intesa come bacino del Po, a Bossi non interessa affatto. A lui piacciono di più i bacini di Berlusconi e, quanto al grande fiume, un'ampolla di acqua marcia basta e avanza per i gonzi. Per il resto, che il Po, già avvelenato dagli scarichi delle industrie e delle metropoli, ora sia a secco, alla Lega non importa. Avete mai sentito Bossi e Borghesio preoccuparsi davvero dei problemi del loro territorio? Macché, loro preferiscono giocare ai pirati nelle acque del Mediterraneo, dove minacciano di mandare i loro peggiori ceffi riuniti, a menare le mani contro gli affamati e perfino contro i religiosi che li assistono. Intanto, le gloriose guardie padane, con le camicie verdi da infermieri, si prendono cura dei partecipanti al «comitato». Una invenzione straordinaria, che rinverdisce i fasti radiofonici di «Alto gradimento» e dello studente romano Verzo, i cui discorsi cominciavano tutti così: «Amo fatto er comitato...» Era una presa in giro del 68, ma prendere in giro la Lega non si può. Non ci sentiamo di inferire.



www.festemedievali.org - segretario della Festa: tel. 011-2145217-210-

www.nutrilimenti.net

ROBERTO REALE
NON SPARATE AI GIORNALISTI
Prefazione di Ilvo Diamanti

Iraq: la guerra che ha cambiato il modo di raccontare la guerra

NUTRILIMENTI